

Cambiare la fiscalità su risorse energetiche e ambientali. Superare il paradosso del sistema fiscale italiano che tassa il lavoro molto più della media dell'Unione Europea e fa sconti al consumo delle risorse naturali e all'inquinamento. Eliminare privilegi e rendite, liberare risorse per spingere l'innovazione.

Nel fisco italiano, nelle regole di sfruttamento di molte risorse naturali, nelle bollette dell'energia si annidano costosi sussidi diretti e indiretti al consumo di ambiente. In particolare, il sistema fiscale oggi in Italia avvantaggia l'uso di risorse ambientali non rinnovabili e l'inquinamento. Occorre correggere queste distorsioni.

Le proposte

1. Introdurre misure legislative per **ridefinire la fiscalità**, minima nazionale, sul prelievo e l'uso di risorse limitate e non rinnovabili, al fine di tutelarle:
 - a. **Adeguare i canoni per l'attività estrattiva e il conferimento a discarica** con l'obiettivo di spingere il recupero e riuso dei materiali ai sensi delle direttive europee. Il canone deve essere pari ad almeno il 20% dei prezzi di vendita dei materiali cavati. Il tributo speciale per il conferimento dei rifiuti in discarica deve essere pari ad almeno 50 euro per tonnellata. Tale valore è modulato in funzione della quota di superamento del livello di raccolta differenziata minimo previsto dalla legge.
 - b. **Adeguare i canoni per le concessioni demaniali marittime** con l'obiettivo di spingere una corretta e trasparente gestione ai sensi delle direttive europee, modificando l'articolo 3 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, e successive modificazioni. *(vedi articolato della proposta di legge)*
 - c. **Adeguare i canoni per il prelievo di acque minerali** ad almeno 20 Euro/m³ su tutto il territorio. Tale canone può essere elevato dalle Regioni e, in questo ambito, differenziato in funzione di obiettivi ambientali.
 - d. **Il consumo del suolo agricolo e naturale**, per l'impatto che determina su una risorsa non rinnovabile, **deve essere gravato da un contributo** per la tutela del suolo e la rigenerazione urbana, legato alla perdita di valore ecologico, ambientale e paesaggistico che esso determina.
2. **Eliminare la possibilità per i Comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per spese correnti**
3. **Rivedere la tutela e riqualificazione ambientale in materia di beni ambientali tramite:**
 - a. l'individuazione delle aree da escludere dalle attività di escavazione e dalle concessioni di sorgenti per ragioni di tutela ambientale; i limiti massimi di occupazione dei litorali con concessioni balneari per rispettare il diritto alla fruizione libera del demanio balneare, e gli obiettivi di gestione, tutela e riqualificazione ambientale da considerare nel rinnovo delle concessioni ai sensi delle Direttive europee.
 - b. La valutazione di impatto ambientale, qualsiasi sia la loro dimensione e localizzazione, dei progetti per attività di escavazione e di concessioni di sorgenti. Tali progetti devono sempre essere accompagnati da progetti di recupero ambientale e paesaggistico dell'area fissando le scadenze per gli interventi da realizzare contestualmente con il procedere dell'attività e le garanzie fideiussorie.
4. **Applicare subito l'art. 15 della Delega Fiscale (Fiscalità energetica)** senza attendere l'approvazione della proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE di cui alla comunicazione COM (2011) 169 della Commissione del 13 aprile 2011, con l'obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti e spingere l'efficienza. Dovrà prevedere:
 - a. Una riduzione delle aliquote di imposizione sui redditi di persone fisiche e giuridiche finanziata attraverso una pari riduzione dell'erosione fiscale sulle imposte ai consumi e in particolare l'abolizione di tutte le esenzioni alle accise sui prodotti energetici.
 - b. La rimodulazione delle accise sui prodotti energetici, a parità di aliquota media, con una componente proporzionale al contenuto energetico e una componente proporzionale alle emissioni climalteranti. Si potrà così disincentivare l'uso delle più inquinanti centrali a carbone e rendere competitive le più moderne e meno inquinanti centrali a gas.

- c. Eliminare dalle componenti regolate delle tariffe dell'energia elettrica e del gas i sussidi alle fonti fossili e i sussidi incrociati a favore dei grandi consumatori e dei consumatori energivori.
 - d. Ridurre i sussidi agli impianti di generazione da fonti rinnovabili in misura del recupero di competitività determinato dalla riduzione dei sussidi alle fonti fossili.
- 5. Riordinare complessivamente la politica fiscale** in base ai seguenti principi:
- a. Fare un'operazione trasparenza su tutti i sussidi diretti e indiretti alle fonti fossili ed eliminarli
 - b. Disboscare la selva delle concessioni, introducendo principi e regole di tutela uniformi su tutto il territorio nazionale ed adeguando i canoni
 - c. Revisione dell'IVA, a parità di gettito, con l'obiettivo di orientare il mercato verso modi di produzione e consumo sostenibile
 - d. Vincolare i maggiori introiti per l'innovazione dei processi produttivi e per il recupero ambientale

Benefici attesi

1. Recupero di oltre 1 miliardo di euro l'anno per la revisione della tassazione della sola parte ambientale.
2. Sviluppo ed innovazione nelle filiere industriali del riuso di materia e del risparmio di energia.
3. Aumento della tutela delle risorse naturali non rinnovabili.
4. Esternalità positive sui costi sanitari e sulla prevenzione del rischio.
5. Maggiore trasparenza per una più sana competitività nel mercato.
6. Orientare i sistemi produttivi (processi e prodotti) e i consumi verso l'efficienza e l'innovazione.

Si sappia che...

In campo energetico, dove l'utilizzo di fonti fossili determina inquinamento e emissioni climalteranti, sono individuabili esenzioni alle accise sui consumi energetici pari ad almeno 5,7 mld/a nel 2014, quasi tutte a vantaggio del consumo di fonti fossili, in gran parte nei trasporti. Si tratta di un sistema fiscale complesso, incoerente e costoso che ha introdotto nel tempo incentivi, sconti, esoneri da accise e altre imposte ambientali senza una verifica dei risultati e dei costi.

Nelle bollette dell'energia pesano sussidi alle fonti fossili pari a oltre 2 miliardi di Euro nel 2012. Inoltre, gli oneri generali di sistema non sono caricati in modo proporzionale bensì con un sussidio incrociato a favore soprattutto dei consumatori di taglia più grande e di quelli con più grande incidenza dei costi energetici.

In campo ambientale, il sistema di tutela e la fiscalità sul prelievo e l'uso di risorse limitate e non rinnovabili è iniquo, pro-consumo di risorse naturali e a favore delle rendite.

- **I canoni di concessione per l'attività di escavazione** stabiliti dalle Regioni sono estremamente bassi o pari a zero (la media non si arriva al 3,5%), con regole di tutela incomplete e inadeguate che premiano rendite e illegalità. Rispetto ad altri Paesi europei in Italia il recupero e riutilizzo di rifiuti inerti provenienti dall'edilizia è inoltre estremamente basso anche per un basso costo di conferimento a discarica dei rifiuti edilizi.

- **I canoni di concessione per le acque minerali** stabiliti dalle Regioni sono estremamente bassi (in alcune zone attualmente si paga 0,1 centesimi per litro), perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico, premiando rendite e vantaggi economici per pochi.

- **I canoni per le concessioni balneari** sono bassi in larga parte del Paese, le assegnazioni avvengono senza gara, premiano rendite di posizione e hanno generato abusi edilizi e illegalità nei confronti del diritto di accesso alle spiagge.

- **La tassazione sulla trasformazione di suoli agricoli e naturali è bassa** rispetto alla rendita generata e non spinge al riuso delle aree dismesse o da riqualificare, contribuendo al consumo di suolo.

Per consultare la proposta di legge di riforma della fiscalità ambientale:

http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/proposta_di_legge_in_materia_di_fiscalita_ambientale.pdf